

## L'intervista

Lo scrittore siciliano oggi al festival di Bari. «Non mi piacciono i film americani, dipingono sempre i boss con un certo fascino»

# Camilleri conquistato da Pif: folgorante, stile Montalbano

## «Geniale l'idea di denunciare la mafia con un bambino»

«S» tupore e ammirazione per il tocco leggero con cui ha saputo trattare una materia così grave». Andrea Camilleri stamattina sarà al Teatro Petruzzelli di Bari invitato dal Bif&st - Bari International Film Festival per discutere di mafia attraverso i film tratti da romanzi di Sciascia interpretati da Gian Maria Volonté e non nasconde la stima per il suo interlocutore, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. Lui, classe 1925, di Porto Empedocle, mago dell'*understatement*, l'altro di Palermo, di quasi cinquant'anni più giovane, che ha fatto della sfacciataggine un'arma. Una strana coppia. «Forse. Ma abbiamo molto in comune, più di quanto io stesso potessi immaginare. Ho visto il suo *La mafia uccide solo d'estate* e ho trovato folgorante l'idea di denunciare mafia attraverso gli occhi di un bambino. Un modo molto efficace per svelarne l'orrore. Non mi stupisce che piaccia molto ai giovani. Vale più quel film di cento lezioni nelle scuole».

Mica facile, sostiene Camilleri, trattare di mafia sul grande schermo e in letteratura. Nelle storie di Montalbano non è mai al centro della scena. «Mi ha bloccato il timore di inventare un mafioso simpatico». I riferimenti classici arrivano da Hollywood. «Ne hanno realizzati moltissimi con il rischio però di rendere simpatici personaggi orrendi. Ho sempre paura che i boss risultino positivi, tipi affascinanti. Basta pensare al grande Marlon



**Sul set** Pif (41) e Cristina Capotondi (33) nel film «La mafia uccide solo d'estate»

Brando e al suo padrino: sublime e fascinosa. Fa eccezione *C'era una volta in America* che, infatti, per me è film sull'amicizia più che sulla mafia».

Da noi, ricorda, tutto è cominciato proprio grazie a un romanzo di Sciascia, *Il giorno della civetta*, portato al cinema da Damiano Damiani (che scrisse la sceneggiatura con Ugo Pirro). «Il primo a porsi il problema della mafia, a chiamarla con il suo nome. Prima si parlava di criminalità, come

*In nome della legge* di Germi. Un'opera ambigua». Ma quello di Sciascia e il cinema fu rapporto complesso, avverte Camilleri. «Lui non ha mai partecipato, mai firmato una sceneggiatura. Si sono scatenate grandi polemiche dopo ogni trasposizione. È un autore difficilissimo da trasferire sul grande schermo: sta tutto nella scrittura, fatta di metafore e allusioni». La differenza la fece proprio Volonté nei quattro film tratti da Sciascia presentati nella retrospettiva che il festival di Bari gli ha dedicato in questi giorni a vent'anni dalla scomparsa. *A ciascuno il suo* e *Todo modo* di Petri, *Una storia semplice* di Emidio Greco e *Porte aperte* di Amelio.

«La sua forza sta nell'aver reso quelle allusioni con una recitazione ridotta a pietra dura. Sono stati girati nell'arco di quattordici anni, la maturazione dell'attore Volonté è impressionante. Sapeva raccontare tantissimo facendo pochissimo. Il suo Moro di *Todo modo* è folgorante, come una spettrografia, ha mostrato aspetti che noi avremmo

scoperto solo tragicamente in seguito. Quasi una premonizione». Non è solo il talento d'attore a farglielo amare. «Era un cittadino consapevole, esempio di coerenza che si è persa». Sottolinea la distanza infinita tra l'eri di Sciascia e Volonté e il nostro oggi. «Un po' desolante, non trova? Potevamo leggere Sciascia, Pasolini, Moravia. Oggi ci vengono a mancare questi supporti polemici. Idee che ne facevano nascere altre, in alto e in basso».

E il cinema dei più giovani guarda poco al presente. «Il film di Pif è ancora più sorprendente considerando che i nuovi autori raccontano sempre l'io, mai il noi, fanno un cinema alla prima persona singolare. Eterno presente personale, tipico di un Paese senza memoria e e coraggio. L'unico capace di rappresentare nel modo giusto criminalità organizzata è stato Garrone con *Gomorra*».

Stefania Ulivi

### Protagonisti



«lene», è stato vj e conduttore per Mtv

### L'autore

Andrea Camilleri (foto sotto), è nato a Porto Empedocle nel 1925. Ha lavorato come regista teatrale, autore, sceneggiatore e regista tv, scrittore. Nel 1994 ha pubblicato il primo romanzo sul commissario Montalbano. Un successo senza precedenti bissato da quello della trasposizione tv

### L'incontro

Con Camilleri intervistato da Pif si chiudono oggi le «Lezioni di Cinema» al Bif&st 2014. Alle 11.15 al Teatro Petruzzelli di Bari

### Il testimone

Palermitano, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, è autore e conduttore tv, regista, attore e scrittore. Inviato delle



**I classici**  
**Volonté ha saputo dare forza ai testi di Sciascia**